

AREA VASTA SUD
SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

PROVINCIA DI FERMO
Settore Ambiente
Servizio Gestione Rifiuti
PEC: provincia.fm.ambiente@emarche.it

p.c. Impresa SAM s.r.l.
PEC: samambiente@pec.it

Oggetto: **Rif. Nota della Provincia di Fermo con Prot. 3808 del 11/03/2021 - Impresa SAM S.r.l. – Nuova Istanza finalizzata al rilascio del *Provvedimento autorizzatorio unico regionale* ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. n. 152/2006 relativo al progetto di “*Variante in corso d'opera al progetto approvato con Det. Dir. N.342 RG - 42 RS del 07.05.2018 della Provincia di Fermo per realizzazione impianto di trattamento anaerobico-aerobico della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) per la produzione di biometano ed ammendante compostato misto presso località San Pietro Comune di Torre San Patrizio*”.**
Osservazioni, Valutazioni di competenza.

In relazione alla nota della Provincia di Fermo di cui in oggetto, acquisita con Prot. ARPAM n. 8028 del 11/03/2021, proposta dall'impresa “SAM S.r.l.” per lo stabilimento sito in località San Pietro nel Comune di Torre San Patrizio (FM), per l'istanza finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006, relativa al progetto di “*Variante in corso d'opera al progetto approvato con Det. Dir. N.342 RG - 42 RS del 07.05.2018 della Provincia di Fermo per realizzazione impianto di trattamento anaerobico-aerobico della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) per la produzione di biometano ed ammendante compostato misto presso località San Pietro Comune di Torre San Patrizio*”, si inviano di seguito le osservazioni, le ossevizioni e valutazioni di competenza di questa Agenzia.

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

MATRICE ARIA

Determinazione dello stato di qualità dell'aria ante-operam per gli inquinanti ritenuti significativi e delle caratteristiche meteorologiche.

- Nel documento "VIA.03 - Relazione previsionale d'impatto atmosferico", al capitolo 7 "Stato di qualità dell'aria", la ditta indica che *"Le centraline prossime al sito in di progetto sono della tipologia di fondo, risultano localizzate: Civitanova Marche - Ippodromo e Macerata (Collevaio)". La stazione più rappresentativa (per analogia di sito) è quella di "Civitanova Marche - Ippodromo".*
- Nel documento "VIA.03 - Relazione previsionale d'impatto atmosferico", al capitolo 8 "Quadro emissivo":
 - L'analisi degli impatti in atmosfera è stata effettuata dalla ditta per la "Fase di realizzazione" e per la "Fase di gestione del polo impiantistico". Non è stata considerata la "Fase ante-operam" relativamente agli inquinanti NH₃, H₂S, ODORE e NMVOC.
 - Tra gli inquinanti analizzati non sono stati considerati i mercaptani.

Valutazione delle pressioni generate dall'opera (emissioni in atmosfera).

Pressione esercitata dall'opera sulla componente atmosfera in fase cantiere:

- Nel documento "VIA.02 – Studio d'Impatto Ambientale" al capitolo 12.3 "Misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare gli impatti negativi del progetto sull'ambiente", al paragrafo 12.3.1 "Atmosfera – Fase di cantiere":
 - Non sono state indicate le dimensioni e l'eventuale impatto dovuto alle emissioni di polveri che la formazione e stoccaggio dei cumuli di terra potrebbe generare e le eventuali azioni mitiganti.
 - Non è stata stimata l'emissione di polveri diffuse (valori di PM10 espressi come g/h) dovuta all'attività di movimentazione terra e operazione di scavo anche in relazione alle distanze dei recettori sensibili dalla sorgente e le eventuali azioni di mitigazione.
 - Non è stato indicato se le attività di movimentazione terra verranno interrotte qualora il vento superi una velocità di 5 m/s.
- Nel documento "VIA.02 – Studio d'Impatto Ambientale" si chiede di rapportare in via generale gli impatti indicati in termini di incrementi degli inquinanti presi in considerazione, anche in relazione alla durata degli interventi da realizzare.

Pressione esercitata dall'opera sulla componente atmosfera in fase di esercizio.

- In merito alla realizzazione del "fabbricato Trattamenti", nell'elaborato 2ARC.01 – relazione Tecnica illustrativa opere da realizzare", al capitolo 6.2 "Opere edili. Impianti", al paragrafo "Fabbricato Trattamenti" la ditta indica che *"Il comparto di ricezione sarà dotato di una precamera, il cui accesso è permesso da portoni industriali ad impacchettamento rapido dotati di sistema a lame d'aria per limitare al minimo la fuoriuscita di emissioni maleodoranti dove i mezzi scaricheranno il rifiuto. La precamera come il resto del comparto sarà mantenuta sotto aspirazione, permettendo lo svolgimento delle operazioni limitando le problematiche ambientali delle emissioni fuggitive."*
- In merito alla realizzazione del "fabbricato Triturazione del verde", nell'elaborato 2ARC.01 – relazione Tecnica illustrativa opere da realizzare", al capitolo 6.2 "Opere edili. Impianti", al paragrafo "Fabbricati

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

triturazione del verde, Officina-magazzino”, la ditta indica che *“Le tamponature esterne dell’edificio saranno realizzate nella porzione centrale con pannelli verticali. Le stesse saranno di tipo sezionale scorrevoli per accesso ai fabbricati.”*

- In merito alla realizzazione del “fabbricato Compostaggio, nell’elaborato 2ARC.01 – relazione Tecnica illustrativa opere da realizzare”, al capitolo 6.2 “Opere edili. Impianti”, al paragrafo “Fabbricato Compostaggio”, la ditta indica che *“In aderenza al fabbricato nella porzione ovest sarà installata una tettoia in acciaio al disotto della quale sarà eseguito il caricamento del compost terminata la fase di maturazione e raffinazione.”* Anche se si tratta di operazioni di solo carico su camion, si valuti se tali movimentazioni possano essere eseguite in ambiente confinato, aspirato e impacchettato (doppia porta), o soluzioni atte comunque a contenere eventuali emissioni diffuse.
- Nell’elaborato “VIA.02 – Studio d’Impatto Ambientale” al capitolo 12.3 “Misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare gli impatti negativi del progetto sull’ambiente”, al paragrafo 12.3.1 “Atmosfera – Fase di digestione” è indicato che *“Per quanto riguarda le operazioni di manipolazione e scarico dei rifiuti, si realizzeranno tutte in ambiente confinato e dotati di sistemi di aspirazione e trattamento degli aeriformi. In uscita dal processo di biodigestione il digestato verrà collocato per la maturazione nel capannone preposto. Si precisa, che il digestato solido avviato alle operazioni di maturazione per il compostaggio è ormai digerito e povero di sostanza organica volatile, di conseguenza con scarsissime emissioni maleodoranti. Il capannone comunque verrà mantenuto in aspirazione e si prevedono in caso di lavoro all’interno 4 ricambi di aria come previsto dalla normativa regionale.* Relativamente all’intero processo, la gestione di tutti i materiali che possono causare emissioni odorigene, dovrebbe essere realizzata in ambienti, anche distinti, in ogni caso confinati, aspirati con convogliamento ad impianto di abbattimento. In tal senso dovrebbero essere allineate le modalità di trasferimento dei suddetti materiali tra le varie fasi del processo complessivo.

Previsioni di impatto sulla qualità dell’aria.

- Nel documento “VIA.03 - Relazione previsionale d’impatto atmosferico”, al capitolo 5 “Dominio di simulazione”, al paragrafo 5.2 “Recettori sensibili”, all’interno del dominio di simulazione, che è stata considerata pari a 36 Km², ovvero 6 Km x 6 Km, sono stati considerati 5 recettori discreti. Si evidenzia però che:
 - Non è stato considerato il recettore sensibile del “nuovo ospedale” che sorgerà nel quartiere di Campiglione di Fermo e che nel SIA al capitolo 7 “Ambito territoriale e sistemi ambientali interessati” è indicato essere ad una distanza di 1725 m dal sito. Lo stesso dovrà essere inserito all’interno dell’analisi degli impatti dovuti alle emissioni degli inquinanti atmosferici in fase ante-operam, fase cantiere e fase post-operam.
 - Non è stato considerato il recettore sensibile “Scuola Primaria S. Claudio” che si trova nel quartiere di Campiglione di Fermo. Lo stesso dovrà essere inserito all’interno dell’analisi degli impatti dovuti alle emissioni degli inquinanti atmosferici in fase ante-operam, fase cantiere e fase post-operam.
 - Non è stato considerato il recettore “il centro abitato più vicino del comune di Monte Urano” che come indicato nel SIA capitolo 7 “Ambito territoriale e sistemi ambientali interessati” si trova ad una distanza di 930 m dal sito. Lo stesso dovrà essere inserito all’interno dell’analisi degli impatti dovuti alle emissioni degli inquinanti atmosferici in fase ante-operam, fase cantiere e fase post-operam.
 - Non è stato considerato il recettore “frazione di Campiglione” che come indicato nel SIA capitolo 7 “Ambito territoriale e sistemi ambientali interessati” si trova ad una distanza di 1945 m dal sito. Lo stesso dovrà essere inserito all’interno dell’analisi degli impatti dovuti alle emissioni degli inquinanti atmosferici in fase ante-operam, fase cantiere e fase post-operam.

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- Non è stato considerato il recettore "Comune di Torre San Patrizio" che come indicato nel SIA capitolo 7 "Ambito territoriale e sistemi ambientali interessati" si trova ad una distanza di 1970 m dal sito. Lo stesso dovrà essere inserito all'interno dell'analisi degli impatti dovuti alle emissioni degli inquinanti atmosferici in fase ante-operam, fase cantiere e fase post-operam.
- Nel documento "VIA.03 - Relazione previsionale d'impatto atmosferico", al capitolo 9 "Risultati delle simulazioni", al paragrafo 9.8 "Risultati presso i recettori", presso il recettore n. 2 si ha un valore di H_2S pari a $10,2 \mu g/m^3$, presso il recettore n. 3 si ha un valore di H_2S pari a $10,4 \mu g/m^3$ e presso il recettore n. 4, si ha un valore di H_2S pari a $11 \mu g/m^3$. Si evidenzia che $7 \mu g/Nm^3$ è il valore da non superare su 30 minuti al fine di evitare la percezione consistente del cattivo odore da parte della popolazione (WHO).
E' necessario in ogni caso, per il parametro H_2S , elaborare la previsione delle medie semiorarie, nonché l'espressione del relativo 98 percentile.

Determinazione dello stato di qualità dell'aria post-operam.

- Tra gli inquinanti presi in considerazione non sono stati considerati i mercaptani. Si chiede che vengano inseriti nella valutazione della fase post-operam.

MATRICE ACQUE SUPERFICIALI

Determinazione dello stato di qualità del corpo idrico ante operam.

- E' necessario integrare la documentazione riguardante il monitoraggio del fosso San Pietro per la discarica in fase di coltivazione (SAM s.r.l.) e della discarica in fase di post gestione del Consorzio Smaltimento rifiuti.
- E' necessario integrare con documentazione riguardante il monitoraggio dei piezometri ai fini della verifica dello stato quantitativo e qualitativo delle acque profonde.

Determinazione della pressione esercitata dall'opera sulla componente acque, distinta tra lo sfruttamento della quantità di acqua disponibile e gli effetti che ne alterano la qualità.

- Non c'è evidenza di una valutazione dell'impatto del refluo con alto carico di cloruri nei confronti dell'impianto di depurazione acque reflue urbane finale, necessario in quanto lo scarico prodotto presenterebbe valori in uscita del parametro Cloruri in deroga al valori limite ammesso (uguali ai valori in ingresso all'impianto).
- All'attivazione degli scolmatori lungo la pubblica fognatura, non è connessa una vasca di accumulo adeguata a contenere i reflui prodotti e non scaricati per l'intero periodo di attivazione degli scolmatori stessi.

Classificazione dell'impatto secondo criteri che tengono conto degli obiettivi di qualità previsti dalle vigenti normative.

- E' necessaria la valutazione della presenza di sostanze di cui all'allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nelle pressioni (scarico in pubblica fognatura) sulla componente idrica.

MATRICE ACQUE SOTTERRANEE

Determinazione della pressione e dell'impatto esercitati dall'opera sulla componente acque sotterranee.

- Con riferimento al documento ELAB. GEO 05 "Autorizzazione all'escavazione di n. 3 pozzi per il prelievo di acqua pubblica sotterranea ai sensi del R.D. n°1775/1933 e della L.R. n°5/2006 art. 18. Relazione geologico-idrogeologica", ai fini della valutazione degli impatti sulla matrice ambientale acque sotterranee, si osserva quanto segue. In merito ai caratteri idrogeologici dell'acquifero, a pag.6 è scritto che: *Considerando la natura prevalentemente argillosa dei litotipi presenti appare chiaro come sia pressoché impossibile rinvenire, nell'area in esame, consistenti falde acquifere. Il corpo colluviale lungo le vallecole ed i livelli sabbiosi intercalati all'interno della formazione argillosa rappresentano gli acquiferi nella zona in esame. La falda spesso è di tipo sub-artesiano (...) e sicuramente l'alimentazione avviene più ad ovest lungo i versanti collinari in zone di affioramento degli orizzonti sabbiosi. Il livello della falda è stato rinvenuto a varie profondità dal piano campagna. Inoltre a pag.7 è scritto che: Il terreno interessato dai pozzi in questione è costituito (...) prevalentemente da limi argillosi e limi-sabbiosi (coltre), argille con livelli sabbiosi. I livelli sabbiosi presentano un coefficiente di permeabilità nel complesso medio (dell'ordine di 10^{-3} - 10^{-4} cm/sec.) e costituiscono, prevalentemente l'acquifero in oggetto. In alcuni casi, invece, la coltre limoso-sabbiosa molto abbondante rappresenta l'acquifero di riferimento (Sondaggio n°4).*
- Il proponente intende intercettare la circolazione idrica sotterranea che si imposta all'interno dei sottili livelli sabbiosi-siltosi intercalati nel corpo pelitico e nelle locali falde sospese presenti all'interno della coltre colluviale, mediante la realizzazione di 3 pozzi profondi 15 metri che, fatta eccezione per il tratto più superficiale, saranno fessurati per l'intera lunghezza. Non vengono tuttavia fornite informazioni sulla portata, sulla trasmissività e sulla produttività complessiva del sistema acquifero individuato (corpi idrici sabbiosi e/o delle falde sospese presenti nel corpo colluviale) nonostante la progettazione e realizzazione di un pozzo per approvvigionamento idrico non possa prescindere da questo tipo di informazioni. Non vi sono quindi elementi per valutare l'impatto dell'intervento sulla matrice acque sotterranee.
- Non vi è riferimento all'esecuzione di prove di portata; non sono riferiti dati riguardanti la portata media e annua dell'acquifero da sfruttare né tantomeno viene fatta una valutazione sulla variazione stagionale della portata soprattutto per quanto riguarda le falde sospese all'interno del corpo colluviale per le quali la ricarica e il regime di portata sono presumibilmente condizionate dall'infiltrazione delle acque meteoriche.
- Nella relazione idrogeologica manca inoltre la descrizione di elementi fondamentali quali: la ricostruzione puntuale del tetto del/dei locale/i acquifero/i, la ricostruzione ed interpretazione della morfologia piezometrica, l'individuazione della direzione di deflusso, il locale gradiente idraulico della circolazione idrica/della falda nell'area in questione.

In merito alle caratteristiche tecniche dei pozzi, a pag.7 è scritto che: *"il singolo pozzo sarà profondo circa 15,00 m, presenterà un diametro di 800 mm con rivestimento in PVC e cementazione nel tratto iniziale, in corrispondenza dello strato più superficiale per uno spessore pari a circa 3,00 ml. La portata di esercizio prevista è di circa 0,16 l/sec."*

- Il proponente stabilisce la portata di esercizio (0,16 l/sec) senza tuttavia descrivere in termini quantitativi l'effettivo fabbisogno idrico aziendale necessario per lo svolgimento dei servizi nell'ambito del ciclo di compostaggio e per l'ordinaria manutenzione delle aree destinate a verde. Non è pertanto possibile valutare l'impatto sulla risorsa idrica sotterranea.

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

Interventi individuati che consentono di mitigare e/o compensare gli impatti non eliminabili in sede di progettazione e comunque proporzionali e tali da ridurre l'impatto al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti.

In merito all' eventuale depauperamento della risorsa idrica, a pag.7 è scritto che: *Data la discreta presenza di acqua si può ritenere, per i modesti emungimenti in oggetto, che non sussistono pericoli di depauperamento della falda.*

- In considerazione dei modesti emungimenti dai 3 pozzi in progetto, si chiede al proponente di valutare il riutilizzo delle acque di processo prodotte dall'impianto di depurazione aziendale e se necessario anche delle acque di seconda pioggia e di ruscellamento raccolte nella vasca di laminazione che sarà realizzata in prossimità del fosso San Pietro, in alternativa all'utilizzo delle acque sotterranee. Ciò al fine di ridurre gli impatti sulla risorsa idrica sotterranea.

MATRICE SUOLO

Determinazione della pressione e dell'impatto esercitati dall'opera sulla componente suolo.

Con riferimento al documento VIA.02_SIA "Studio d'impatto ambientale", ai fini della valutazione degli impatti sulla matrice ambientale suolo, si osserva quanto segue.

In merito ai probabili impatti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente, nel paragrafo 12.2.3 a pag.73 è scritto che: *Nelle fasi di cantierizzazione dell'opera il principale fattore d'impatto, per la matrice suolo, è rappresentato dalla modifica dell'assetto morfologico dell'area attraverso il maggiore consumo di suolo, la sua alterazione strutturale. Le operazioni di scavo e riporto di terreni unitamente alla realizzazione delle strutture previste produrranno una diminuzione della permeabilità del suolo.*

- La diminuzione della permeabilità del suolo prospettata dal proponente determina un aumento della velocità di corruzione delle acque superficiali.

Con riferimento al documento "Integrazioni del 05 03 2021 VIA.07_VIAS", ai fini della valutazione degli impatti sulla matrice ambientale suolo, si evidenzia quanto segue.

(paragrafo 4.4 "Suolo e Rifiuti", pag.28): *nella fase di gestione il suolo ed il sottosuolo potrebbero essere interessati dalla contaminazione di percolato prodotto dalle lavorazioni di pretrattamento dei rifiuti e dalla sua digestione anaerobica. La contaminazione di suolo e sottosuolo può verificarsi in via episodica solo in casi di accidentali sversamenti di acque di percolazione o di rifiuto proveniente dai vari processi di trattamento oppure dalle operazioni di trasporto.*

Interventi individuati che consentono di mitigare e/o compensare gli impatti non eliminabili in sede di progettazione e comunque proporzionali e tali da ridurre l'impatto al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti.

- Il proponente non descrive il sistema di regimazione e controllo delle acque piovane e di ruscellamento durante la fase di cantiere.
- Non sono descritte le procedure di intervento e di mitigazione riguardanti eventuali casi accidentali di sversamento che possono verificarsi sia in fase di cantiere (es. idrocarburi) che in fase di esercizio (es. acque di percolazione o di rifiuto).

UTILIZZO DI TERRE E ROCCE DA SCAVO

Con riferimento al documento ELAB. V.I.A. 05 "Piano di utilizzo (ai sensi dell'art. 9 del D.p.r. 13 Giugno 2017 n° 120) Relativo alle terre derivanti dagli scavi di sbancamento", ai fini della valutazione degli impatti sulle matrici ambientali, si osserva quanto segue.

In merito alla gestione delle TRS, a pag.12 è scritto che:

Se una volta effettuate le analisi di caratterizzazione i risultati saranno tali da stabilire che il materiale derivante dagli scavi può essere escluso dal campo di applicazione dei rifiuti e quindi considerato come sottoprodotto esso verrà caricato direttamente sui camion e trasportato alla destinazione prevista dal PdU.

Inoltre a pag.14, è scritto che:

Resta sottinteso che, come previsto all'art. 5, punto 1, comma a) del Dpr 120/2017, il sito in questione potrà essere interessato dal deposito temporaneo a condizione che la caratterizzazione analitica dei terreni provenienti dal sito di produzione certifichi che lo stesso rientra nei valori della colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006.

- Nel documento tuttavia non è stato previsto lo scenario determinato dalla eventualità che la caratterizzazione analitica dei terreni provenienti dal sito di produzione non rispetti la conformità ai valori limite di riferimento (Tab.1 colonna A, Allegato 5, Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006) ovvero l'eventualità che le stesse terre non rispondano ai criteri stabiliti all'art.4 del DPR n.120/2017 e non possano quindi essere gestite come sottoprodotto.
- Non sono stati valutati gli impatti derivanti dalla diversa gestione delle terre e rocce da scavo negli ipotetici scenari determinati dagli esiti della classificazione delle terre ai sensi dell'art.4 del DPR n.120/2017.

In merito al sito di deposito temporaneo, a pag.16 è scritto che:

Nell'area, su una superficie di circa 14.000 mq (Tav. VIA.06 - Quadro progettuale stoccaggio terreno sito deposito temporaneo), verranno depositati terreni di natura prevalentemente limoso-argillosa e argillosa disposti in cumuli di altezza massima pari a 1,50 ml.

Nella Tav. VIA.06 riguardante il quadro progettuale del deposito temporaneo delle terre di scavo, le tre sezioni e la planimetria dell'area di stoccaggio mostrano una distribuzione delle terre diversa da quella dichiarata a pag.16. Nella Tavola citata, infatti, lo stoccaggio provvisorio non è costituito da cumuli di terra ma è rappresentato da un rilevato avente sommità continua e uniforme con debole pendenza verso SudEst.

- Tenuto conto dell'estensione dell'area di deposito (circa 14.000 mq) e della morfologia tabulare e debolmente acclive del rilevato, ai fini del contenimento dell'azione delle acque superficiali di ruscellamento (erosione, ristagno, dilavamento), si reputa non sufficientemente adeguato il sistema di scolo delle acque piovane realizzato unicamente lungo il perimetro del deposito.

Con riferimento al documento ELAB. AIA 09 "Modifica Piano di utilizzo ai sensi dell'art. 8 del D.M. 10 Agosto 2012 n° 161", ai fini della valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate, si osserva quanto segue. La ditta SAM richiede la modifica del Piano di Utilizzo delle terre derivanti dai lavori di scavo legati all'ampliamento della discarica di cui alla Determina della Provincia di Fermo n°813/RG e n°107/RS del 10.08.2016. Trattasi di modifica sostanziale prevista all'art.8 comma 2 lettera c del DM n.161/2021 in quanto è modificata la destinazione delle terre ad un sito di deposito intermedio diverso da quello del PdU autorizzato. Nella relazione di modifica presentata, a pag.11 è scritto che:

Per il deposito temporaneo delle terre verrà utilizzata una superficie di circa 32.000 mq (Tav. AIA.10 - Quadro progettuale stoccaggio terreno sito deposito temporaneo), in cui verranno stoccati terreni di natura

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

prevalentemente limoso-argillosa e argillosa disposti in cumuli di altezza massima pari a circa 1,20/140 ml. Il volume delle terre da collocare presso il sito in questione è pari a circa 39.500 mc.

- Nella Tav. AIA 10 riguardante il quadro progettuale del deposito temporaneo situato in località Girola, le sezioni e la planimetria dell'area di stoccaggio mostrano una distribuzione delle terre diversa da quella dichiarata a pag.11. Nella Tavola citata, infatti, lo stoccaggio provvisorio è rappresentato non da cumuli di terra ma da un rilevato avente sommità continua e uniforme con debolissima pendenza verso NordEst.
- Nella Tav. AIA 10 non è chiaro come il canale in terra realizzato per la regimazione delle acque meteoriche si raccordi con le principali linee di deflusso superficiale.

In merito alla durata del deposito temporaneo, a pag.16 è scritto che:

Le terre da ricollocare temporaneamente fuori dell'impianto SAM verranno utilizzate per la Copertura Superficiale Finale del corpo discarica. Considerando che il completamento del programma di coltivazione della discarica è previsto per l'anno 2030 – 2031 e dopo un anno potrebbero iniziare i lavori di riqualificazione, le stesse verranno stoccate presso il Deposito Temporaneo individuato in loc. Girola in Comune di Fermo per almeno 12 anni a partire, presumibilmente, dal 2021.

- Il proponente chiarisca se vi sia la possibilità che il sito di deposito temporaneo individuato presso località Girola, a distanza di 12 anni (tanto è previsto il tempo di stoccaggio provvisorio) possa diventare il "sito di destinazione finale" delle terre ivi depositate.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

AUTORIZZAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nel progetto presentato l'impresa ha previsto i seguenti punti di emissione per le emissioni coinvolte e di superficie.

- Saranno realizzati due impianti termici di potenza ciascuno pari a 1 Mw (E1 e E2), un impianto di cogenerazione da 1 Mw (E6), tutti alimentati a metano
- È previsto un impianto di upgrading (conversione del biogas a biometano) che genera emissioni in atmosfera (E3)
- A servizio dell'impianto di aspirazione dei locali adibiti alle aree di processo, sarà installato un'impianto di abbattimento ad umido seguito da biofiltrazione (E4)
- A monte dell'impianto di upgrading, sarà installata una torcia d'emergenza (E5)
- L'impianto di recupero dell'ammoniaca dal digestato, sarà dotato di scarico convogliato in atmosfera (E7).

Per tutti gli scarichi in atmosfera è previsto il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente e dalle BAT di settore.

- Non sono stati riscontrati nella documentazione presa in esame piani di manutenzione e verifica di efficienza agli impianti di upgrading (E3), allo scrubber (E4) e all'impianto di recupero dell'ammoniaca (E7).

AUTORIZZAZIONE UNICA GESTIONE RIFIUTI

- Non sono stati specificati i criteri di accettabilità dei rifiuti in ingresso all'impianto di digestione anaerobica per ogni codice EER ammesso (caratteristiche chimico/fisiche, limiti per inquinanti specifici e/o contenuti massimi di impurità, ecc).
- Non sono stati descritti in termini quantitativi giornalieri e mensili (per ogni codice EER) i flussi previsti in ingresso all'impianto di digestione anaerobica considerando anche la percentuale per ogni codice EER sul totale al fine di garantire la qualità del digestato/compost prodotto ai sensi del D.Lgs. 75/2010 e s.m.i.
- In merito ai rifiuti ammessi nell'impianto di digestione anaerobica (Tab. 4 Relazione AIA 02) si evince la presenza di rifiuti particolarmente putrescibili e capaci di generare cattivi odori (a pag. 31 della relazione AIA 02 il proponente specifica che effettuerà un controllo visivo, anche mediante l'apertura di un numero elevato di sacchetti; tuttavia:
 - Non ne sono state descritte, le modalità di trasporto e le misure atte a contenerne le emissioni odorigene sia durante il trasporto che in fase di verifica/accettazione;
 - Non è stata individuata, anche in planimetria, l'area nella quale avverrà l'esame visivo dei rifiuti in ingresso all'impianto di digestione anaerobica;
 - Non sono stati individuati, l'area dedicata ai rifiuti in attesa dei risultati analitici in seguito a controllo effettuato dalla SAM s.r.l. (procedura prevista dal punto 6.3. Omologhe rifiuti della relazione AIA 02), le modalità e le tempistiche di stoccaggio, le misure che verranno messe in atto al fine di evitare percolamenti e al fine di contenere le emissioni odorigene potenzialmente prodotte;

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- Non è stata individuata l'area da impiegare per il deposito dei rifiuti che a seguito di controllo non saranno stati considerati idonei, le modalità e le tempistiche di stoccaggio e le misure da attuare al fine di evitare percolamenti e al fine di mitigare le emissioni odorigene potenzialmente prodotte.
- In merito al rifiuto con codice EER 020106 (feci animali), visto che il D.Lgs. 152/06 prevede all'art. 179, come soluzione prioritaria al recupero energetico il riciclaggio, visto quanto previsto dall'art. 185 del D.Lgs. 152/06 in materia di non applicabilità della parte IV per le materie fecali e per i sottoprodotti di origine animale (pur ammettendo la destinazione di rifiuti con la stessa origine ma con destinazione impianti di produzione di biogas), visto che l'utilizzo nel luogo di produzione dei sottoprodotti di origine animale non genera trasporto di rifiuti, si invita il proponente a redigere un'analisi dettagliata degli impatti complessivi della gestione di tali rifiuti sotto il profilo ambientale (rispetto dei principi di precauzione e sostenibilità) e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico così come previsto dall'art. 179 comma 3 del D.Lgs. 152 e s.m.i.
- Non sono state evidenziate modalità di registrazione che permettano di dividere i rifiuti destinati all'ingresso dell'impianto di digestione anaerobica, da quelli destinati all'ingresso dell'impianto di digestione aerobica ("rifiuti strutturanti").
- In merito ai rifiuti che si intendono utilizzare come strutturanti nel compostaggio aerobico (Tab. 5 Relazione AIA 02) si richiedono i seguenti chiarimenti:
 - Per i rifiuti con codice EER 200138: i criteri di accettabilità del rifiuto, tenuto conto che trattasi di un codice a specchio e che la provenienza del rifiuto è urbana, ma deriva da processi produttivi sconosciuti e che il produttore (il cittadino) non è tenuto a caratterizzazione. Nel merito si tenga presente quanto stabilito con sentenza 21 novembre 2019, n. 47286 della Corte di cassazione che ha recepito la sentenza 28 marzo 2019 della Corte di Giustizia UE in merito dei cd. Rifiuti con codici "specchio";
 - Per i rifiuti con codice EER 030307: la compatibilità di tali rifiuti con il processo di recupero (digestione aerobica) e con la sostanza finale prodotta (compost), la capacità "strutturante" degli stessi, le emissioni di odori generate dall'uso di tale rifiuto nella fase di digestione aerobica.
 - Per i rifiuti con codice EER 020304, 020701, 020702, 020704: le caratteristiche dei rifiuti ammessi, la loro putrescibilità, le emissioni di odori.
- E' inoltre necessario:
 - Descrivere le misure che si intendono adottare al fine di minimizzare le emissioni odorigene e le polveri durante la fase di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti sia destinati all'impianto di digestione anaerobica, sia destinati alle operazioni di messa in riserva R13 e successiva digestione aerobica ("rifiuti strutturanti").
 - Descrivere la procedura messa in atto dall'azienda ai fini della tracciabilità dei rifiuti in tutte le varie fasi di gestione.
 - Descrivere i rifiuti che saranno sottoposti alle diverse fasi in base alla loro natura, in particolare nella fase denominata "Pretrattamenti" (Pag. 32 Relazione AIA 02)
- In merito ai rifiuti prodotti dalla fase di deferrizzazione il proponente dichiara che gli stessi saranno stoccati in ceste metalliche; chiarire le misure che saranno adottate al fine contenerne le emissioni odorigene e specificare dove gli stessi verranno adeguatamente stoccati.

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- Dalla lettura delle varie relazioni emerge che tutte le fasi di pre-trattamento saranno svolte all'interno dell'edificio individuato. Tuttavia, dalla lettura della planimetria IM01 risulta la presenza di una fase di pre-trattamento (dissabbiatura) esterna all'edificio dei pre-trattamenti. Nel merito:
 - Specificare le modalità di trasporto/avvio dei rifiuti ottenuti dai pretrattamenti alla fase di dissabbiatura;
 - Specificare le misure che saranno messe in atto dall'azienda al fine di contenere le eventuali emissioni odorigene diffuse durante questa fase;
 - Valutare la possibilità di installare il dissabbiatore all'interno del locale pre-trattamenti.
- Le sabbie in uscita dal dissabbiatore saranno stoccate all'aperto; specificare quali saranno le misure messe in atto al fine di ridurre le emissioni odorigene diffuse nella fase di stoccaggio e successivo trasporto alla fase di compostaggio, altrimenti valutarne lo stoccaggio all'interno del locale pre-trattamenti.
- In merito alle sabbie/inerti prodotti il proponente dichiara che quest'ultime saranno inviate alla fase di maturazione del compostaggio aerobico. Non è stata specificata la compatibilità del rifiuto costituito dalle sabbie (Codice EER 191209) con il compost che l'azienda intende produrre;
- In materia di fertilizzante prodotto dal digestato solido ottenuto in seguito al processo anaerobico e successiva fase di strippaggio e separazione solido/liquido, il proponente dichiara la produzione dei seguenti prodotti:
 - Ammendante compostato misto Allegato 2 D.Lgs. 75/2010; Ammendante organico (PFC – categoria funzionale di prodotto);
 - Ammendante compostato misto consentito in agricoltura biologica parte seconda Allegato 13 D.Lgs. 75/2010; Ammendante organico (PFC – categoria funzionale di prodotto);
 - Un compost CDQ previsto per l'agricoltura biologica e comunque un compost che potrà essere recuperato in agricoltura nel rispetto di quanto previsto dal Reg. UE 2019/1009;Dalla relazione tecnica si evince la presenza di un'unica linea deputata alla produzione di digestato solido. Nel merito:
 - Non sono state specificate le modalità che rendono possibile la produzione di diverse tipologie di ammendante a partire dallo stesso digestato solido e con un'unica linea di trattamento;
 - Non è stata specificata per ogni rifiuto ammesso nell'impianto di digestione anaerobica (cfr. elenco rifiuti tabella 4 Relazione AIA 02) la compatibilità con quanto previsto per le categorie CMC 5 Allegato II funzionale al prodotto PFC 3 di cui all'allegato I del reg. UE 2019/1009, nonché con quanto previsto dal punto 5 dell'allegato 2 del D.Lgs. 75/2010 e s.m.i., e dall'allegato 13 dello stesso decreto in materia di Ammendante compostato misto consentito in agricoltura biologica.
 - Non è stata specificata la conformità del compost finale prodotto, tenuto conto dei termini qualitativi e quantitativi di tutti i reagenti utilizzati nel processo.
- Nel merito della produzione del Carbonato di calcio di defecazione di cui tabella 2 allegato 3 punto 22 del D.Lgs. 75/2010 e s.m.i. non è stata specificata la compatibilità dei rifiuti in ingresso all'impianto con la produzione di tale fertilizzante (tenuto conto di quanto previsto per il "gesso di defecazione dei fanghi" - prodotto 23 tabella 2 allegato 3 del D.Lgs. 75/2010 e s.m.i.).
- Per i rifiuti derivanti dall'accertamento della non conformità del Compost (codice EER 190503), non ne sono state stimate le quantità massime previste nell'anno solare e le quantità massime stoccabili istantaneamente.

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- Non è stata descritta la procedura che il proponente intende adottare nella fase di avvio dell'impianto, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti, all'uso della risorsa idrica e allo scarico delle acque reflue industriali.

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

- Riguardo l'impianto di trattamento del digestato liquido/acque meteoriche di prima pioggia/servizi igienici emerge che lo scarico sia caratterizzato dai parametri Solidi sospesi, BOD, COD, Azoto Totale, Fosforo Totale e Cloruri. Lo scarico presenterebbe valori in uscita del parametro Cloruri uguali ai valori in ingresso all'impianto. Il proponente chiede la deroga per il superamento dei valori limite per il parametro Cloruri di cui alla Tabella 3 allegato 5 Parte III del D.lgs. 152/06 per lo scarico in rete fognaria. Il proponente, altresì, dichiara che la riduzione significativa della concentrazione di Cloruri sarebbe possibile solo attraverso la diluizione. Lo stesso proponente dichiara che abbattere il parametro Cloruri sarebbe possibile tramite il trattamento a osmosi inversa ma che lo stesso sarebbe troppo oneroso per i benefici ambientali attesi. Nel merito il proponente deve presentare una relazione dettagliata dalla quale possa eventualmente emergere chiaramente l'eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili circa l'installazione di un trattamento in grado di abbattere il parametro cloruri e, tra l'altro, di abbattere gli altri parametri ai fini di migliorare le percentuali di riutilizzo dell'acqua nel processo. Tale valutazione dovrà basarsi, tra l'altro, in base a quanto previsto dall'allegato XI alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in materia di applicabilità delle migliori tecniche disponibili, al netto dei costi e dei benefici:
 - Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti. (l'attuale configurazione impiantistica prevede la produzione di 25 m³ di fanghi da depurazione a settimana)
 - Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo – art. 144 D.Lgs. 152 e s.m.i. sul risparmio idrico (l'attuale configurazione prevede il riutilizzo solo di due/terzi del digestato liquido prima del trattamento e delle sole acque di prima pioggia di cui si chiedono chiarimenti in altri punti della presente richiesta);
 - Necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi (valutare la possibilità di prevedere un impianto a scarico "quasi zero" attraverso un forte riutilizzo delle acque che potrebbe escludere anche la realizzazione della rete fognaria con la riduzione degli impatti derivanti dal superamento del valore limite dei Cloruri);
 - Indicazioni dei documenti di riferimento sulle BAT (BREF) già pubblicati (per i composti organici biodegradabili la BAT 20 prevede la tecnica del bioreattore a membrana; Il documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment – 2018" annovera il trattamento della nanofiltrazione e dell'osmosi inversa).
- A pag. 29 "Dati di progetto – motivazioni" il proponente prevede l'uso delle acque di prima pioggia depurate per servizi igienici, pulizia dei piazzali, innaffiamento aiuole, umidificazione biofiltro, riserva antincendio. Le acque di prima pioggia, tuttavia, risultano essere trattate non separatamente ma nell'unico impianto di depurazione aziendale. Non è specificato come sia possibile prevedere un parziale riutilizzo delle sole acque derivanti dalle acque meteoriche di prima pioggia vista l'assenza di un impianto di depurazione dedicato.
- Non è specificata la compatibilità delle acque reflue industriali (acque di prima pioggia) con l'utilizzo in attività di innaffiamento delle aiuole.

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- In merito di consumo di risorse idriche non è specificata per ogni fase del processo dove sarà necessario l'apporto di acqua, la quantità di acqua da utilizzare all'anno e l'origine dell'attingimento. Specificare, altresì, se sono previsti contatori per la misura delle acque emunte dai pozzi.
- Ai sensi dell'art. 30 comma 6 delle N.T.A. del P.T.A. della Regione Marche il proponente ha presentato uno studio di rischio per la richiesta di deroga al superamento del valore limite imposto dalla Tabella 3 Allegato 5 Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per il parametro Cloruri. Ai sensi di quanto previsto dai commi 1, 3 e 6 dell'art. 30 delle N.T.A. del P.T.A. della Regione Marche occorre integrare lo studio di rischio con i seguenti dati:

In merito allo scarico di reflui industriali:

- Descrizione del carico organico prodotto dallo scarico industriale aziendale in termini di abitanti equivalenti;
- Modalità di scarico discontinuo con dati riguardanti portata media, portata massima, frequenza in ore/giorno, giorni/settimana, mesi/anno (dallo studio di rischio per la deroga dei cloruri di cui al punto 14.3 della "Relazione AIA 02" si evince che il calcolo del flusso medio di refluio fognario è calcolato basandosi sul dato di 4mc/h di refluio industriale; tale dato, tuttavia, può essere preso in considerazione solo in presenza di scarico continuo sulle 24 ore (scarico industriale di 100 mc/giorno)).

In merito alla rete fognaria:

- Capacità residua dell'impianto di depurazione finale sito in Via Mazzini nel Comune di Porto Sant'Elpidio;
- la portata media in tempo di secca (dai dati forniti emerge solo che attualmente la portata derivante dai reflui civili e dal refluio industriale sarà pari a circa 7 mc/h);
- La portata di punta in tempo di pioggia per la quale è stato realizzato lo scolmatore a servizio della rete fognaria;

Questi ultimi dati dovranno essere presentati allegando la relazione fornita dal Gestore del S.I.I. Tennacola S.p.A che contiene le informazioni richieste dall'art. 30 comma 6 delle N.T.A. del P.T.A. della Regione Marche.

- Non è stato evidenziato se l'impianto di sollevamento dedicato alla spinta dei reflui in pubblica fognatura sia dotato o meno di scarico di emergenza ambientale, di telecontrollo, di pompe ridondanti. Devono essere altresì evidenziate, le misure da mettere in atto in caso di blocco delle pompe di sollevamento dei reflui.
- Le acque reflue provenienti dai servizi igienici e dalle docce sono acque reflue domestiche e il recapito è la rete fognaria. Non sono evidenti i motivi per cui avrebbero necessità di essere trattate nell'impianto di depurazione aziendale delle acque reflue industriali tenendo anche conto di quanto previsto dall'art. 101 comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Nel merito del sistema lavaggio ruote non è specificata la gestione delle acque accumulate in caso di necessità di totale ricambio e il comportamento delle griglie adibite a raccolta delle acque durante gli eventi meteorici e/o se è presente un sistema di sicurezza di troppo pieno.
- A pag. 75 di 99 dell'elaborato RT.01 – Relazione tecnica di processo e al punto 4.6 della Relazione Tecnica impianto di depurazione RT.02 il proponente dichiara che: *"il fango potrà essere avviato alla fase di digestione anaerobica o disidratato con impianto dedicato e ..."*. Non è stata descritta la compatibilità di tale rifiuto, in ingresso all'impianto di digestione anaerobico.

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- In materia di recupero energetico il proponente dichiara l'installazione di un generatore a metano da 1000 Kw/h. Non è stata descritta l'origine del metano che si intende utilizzare, valutare la possibilità di ricorrere all'uso di fonti di energie rinnovabili alternative.

BAT

Prestazione ambientale complessiva

BAT 2e

La BAT prevede di garantire la segregazione dei rifiuti.

Dalle planimetrie e dalla relazione tecnica non si evince con chiarezza la separazione dei rifiuti nell'area di stoccaggio all'ingresso impianto. Chiarire le modalità con le quali verrà garantita la segregazione dei rifiuti nell'area in parola e descriverla anche attraverso l'uso di una planimetria.

BAT 4a

In merito alla movimentazione del rifiuto non è chiaro come avvenga la movimentazione dei rifiuti e del digestato solido tra le varie fasi del processo (dopo i pre-trattamenti e in ingresso al dissabbiatore).

BAT 4b

Non è definita la capacità di stoccaggio giornaliera istantanea per ogni tipologia di rifiuto (codice EER);

BAT 5

In merito alla movimentazione dei rifiuti il proponente dichiara di prevedere dei nastri per il trasferimento dei rifiuti e delle matrici in fase di trattamento; Dalle planimetrie e dalle relazioni tecniche la movimentazione dei rifiuti e delle matrici successive ai trattamenti non vengono descritte; nel merito della soluzione proposta, ossia nastri per il trasferimento, è necessario indicare:

- Misure attuate al fine di prevenire le fuoriuscite;
- Raccolta eventuale sversamento durante le fasi di trasporto;
- Gestione delle emissioni odorigene del rifiuto/matrice trasportato;
- Opere messe in atto al fine di proteggere la matrice suolo;
- Sistema di pulizia adottato;

Il proponente dichiara, altresì, che il digestato solido prodotto verrà trasferito con pala meccanica alla sezione di maturazione; nel merito:

- Descrivere le modalità di applicazione della BAT;
- Gestione delle emissioni odorigene durante la fase di trasporto.

Monitoraggio

BAT 8

In merito all'applicazione della BAT 8 il proponente dovrà aggiornare la tabella dei parametri previsti con l'inserimento del parametro TVOC alle emissioni in atmosfera con frequenza semestrale in quanto previsto per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti.

Emissioni in atmosfera

BAT 13

Tra l'elenco dei rifiuti strutturanti avviato al processo di compostaggio aerobico, risulta la presenza di rifiuti biodegradabili e potenzialmente odorigeni (codici EER 020304, 020701, 02072 e 020704). Specificare i tempi di permanenza in deposito di tali rifiuti e le modalità di stoccaggio.

BAT 14a

In merito alla riduzione al minimo di potenziali fonti di emissioni diffuse specificare le misure messe in atto durante la fase di trasporto/trasferimento dei rifiuti/matrici tra le varie fasi del processo.

Specificare la compatibilità di applicazione della BAT 14a con la presenza del dissabbiatore in un'area all'aperto.

BAT 14d

In relazione al contenimento e al trattamento delle emissioni diffuse indicare:

- Misure messe in atto al fine di ridurre e contenere le emissioni diffuse durante la fase di movimentazione dei rifiuti e dei materiali durante le varie fasi del processo
- Compatibilità con quanto riportato a pag. 87 di 99 della Relazione RT.01 – Relazione tecnica di processo *“L'aria estratta dai locali è reintegrata con aria fresca proveniente dall'esterno attraverso le fessure in corrispondenza di porte, portoni, serramenti, ecc.”*

Chiarire come l'impianto di aspirazione possa funzionare correttamente in maniera efficace e soprattutto efficiente in assenza di un sistema di reimmissione dell'aria estratta ad esso dedicato e asservito.

BAT 14g

In relazione alle operazioni di pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di depositi, nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori ecc.), non è stato predisposto il relativo programma.

BAT 15/16

La descrizione fornita dal proponente in merito alla BAT 15 sembra riferirsi alla BAT 16. Chiarire ed integrare il documento sulle BAT con indicazioni di applicazione delle BAT 15 e 16.

Emissioni nell'acqua

BAT 19b

In materia di gestione dell'acqua e ricircolo dell'acqua valutare la possibilità di ricircolo, di parte del refluo destinato allo scarico in fognatura, previo trattamento idoneo, tenendo conto del tenore di impurità e/o alle caratteristiche dei flussi per l'utilizzo ad esempio nelle seguenti fasi:

- lavaggio mezzi,
- sistema lavaggio ruote,
- pulizia piazzali e aree del processo,
- pulizia attrezzature,
- scarichi servizi igienici,
- produzione acido solforico/solfato di ammonio,
- stazione automatica per la preparazione polielettrolita
- antincendio,
- tecniche di riduzione delle emissioni in atmosfera ad acqua,
- qualsiasi altro processo che preveda l'uso di acqua nelle fasi di recupero rifiuti.

AREA VASTA SUD
SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

BAT 19c

Specificare l'applicazione della BAT 19c con la previsione di aree permeabili ove è presente il deposito della soda, il nastro fanghi tra gli edifici "I1" e "I3", il serbatoio del digestato, il serbatoio centrifuga, parte dell'impianto di depurazione (sedimentatore, raccolta fanghi).

BAT 19f

In materia di segregazione dei flussi d'acqua la BAT prescrive che le acque di dilavamento e le acque di processo siano trattate separatamente. Dagli elaborati tecnici risulta che tutte le acque saranno trattate in un unico impianto di depurazione e lo stesso risulta dalla descrizione dell'applicazione delle BAT. Chiarire le modalità di trattamento separate per i reflui derivanti dal processo, dalla raccolta delle acque di prima pioggia e dalle acque di scarico dai servizi igienici.

BAT 19h

Ai fini di consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite, specificare l'applicazione della BAT, tenendo conto della compatibilità tra i manufatti previsti dalla tipologia di impianto scelto e la prescrizione di ridurre al minimo l'uso di componenti interrati nonché la predisposizione di un sistema di contenimento secondario in caso di ricorso a componenti interrati

BAT 20

Chiarire lo stato di applicazione della BAT in seguito alla scelta del proponente di non trattare i rifiuti liquidi con il trattamento a osmosi inversa in grado di abbattere il parametro Cloruri.

Emissioni da incovenienti e incidenti

BAT 21

Descrivere le modalità di applicazione di cui alle lettere b. e c.

Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti

Emissioni nell'acqua e utilizzo di acqua

BAT 35

- Specificare se il percolato generato dai cumuli di compost è separato (linee e trattamenti) dalle acque di dilavamento superficiale (acque di prima pioggia).
- Specificare il grado di ricircolo tenuto conto di quanto già richiesto per la BAT 19 b.

Emissioni odorigene ed emissioni diffuse nell'atmosfera

BAT 37

Relazionare circa la non applicabilità.

ELABORATI

- **Planimetria ARC 05°**

Dall'elaborato si evince che:

- l'area "I 2" risulta essere per metà permeabile ed è presente il serbatoio della soda;

AREA VASTA SUD

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI FERMO

- Tra gli edifici "I1" e "I3" non è rappresentato il nastro trasportatore dei fanghi (presente in altri elaborati FG.01, AIA.06, IM-02b, ecc.) e l'area su cui insiste il nastro risulta essere permeabile;
- L'area dedicata al serbatoio del digestato e al serbatoio centrifuga risulta essere permeabile;
- L'area dedicata al sedimentatore e alla raccolta dei fanghi dell'impianto di depurazione risulta essere permeabile;

Per le aree permeabili di cui sopra specificare le misure messe in atto dall'azienda al fine di evitare un'eventuale contaminazione del suolo.

- **Planimetria IM 01**

L'area dedicata al deposito del verde prevede lo stoccaggio all'aperto della sola frazione verde; non è indicata l'area di stoccaggio degli altri rifiuti denominati "strutturanti" in ingresso alla sola fase della del compostaggio aerobico.

- **Planimetria FG-01**

E' necessario Integrare la planimetria FG -01 con la linea delle acque reflue in uscita dal sedimentatore e in arrivo alle vasche di accumulo finale, accumulo acque servizi/prima pioggia e vasca antincendio.

E' necessario integrare la planimetria FG-01 o prevedere un altro elaborato con l'indicazione delle linee di adduzione dell'acqua dai pozzi, dalla vasca di riutilizzo e dall'acquedotto per le varie fasi di processo.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (Valutazione preliminare)

Con riferimento al documento AIA 06 -"Piano di monitoraggio e controllo", si osserva quanto segue.

In merito al monitoraggio delle Acque profonde, a pag.43 è scritto che:

verranno stabiliti i valori di fondo delle acque profonde attraverso dei prelievi su piezometri da realizzare, posti a monte e valle dell'impianto come riportato nella Tavola AIA.07. PLANIMETRIA DI MONITORAGGIO.

I pozzi Pz 1 e Pz2 verranno utilizzati per il monitoraggio delle acque sotterranee.

- Al fine di valutare la corretta ubicazione dei punti di monitoraggio Pz1 e Pz2, deve essere predisposta una carta idrogeologica dell'area in esame nella quale possa essere chiaramente individuato il monte e valle idrogeologico rispetto all'impianto. La carta idrogeologica sarà elaborata in scala adeguata e dovrà contenere indicazione dell'andamento delle linee isopiezometriche (con intervallo non superiore a 5 m) relative al periodo di massima ricarica del corpo idrico sotterraneo e le principali direttrici di flusso sotterraneo con individuazione del monte e valle idrogeologico; tale cartografia deve essere corredata da sezioni idrogeologiche esplicative finalizzate alla ricostruzione geometrica ed idrodinamica dell'acquifero; nel caso di livelli discontinui e di modesta estensione, questi devono comunque essere rappresentati con graficismi che ne consentano una chiara distinzione, anche all'interno dello stesso elaborato cartografico.

Distinti saluti

Il Dirigente
Responsabile del Servizio Territoriale
Dott. Massimo Marcheggiani

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. n. 445/2000, del D. Lgs. n. 82/2005 modificato ed integrato dal D. Lgs. 235/2010 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.